



## **Il percorso innovativo della Delibera C.C. n.129/2014 “Roma verso Rifiuti Zero” e le nuove prospettive di attuazione nelle grandi aree metropolitane**

---

### **Cronistoria del percorso**

Iniziamo il nuovo anno con un documento di sintesi che traccia il percorso del 2015 rispetto allo straordinario successo conseguito da Zero Waste Lazio rispetto all’attesa approvazione il 16 dicembre u.s. in Campidoglio della Delibera “Roma verso Rifiuti Zero”, un percorso lungo, cristallino e di fortissima partecipazione avviato ad ottobre del 2013 sulla base del lavoro che noi stessi abbiamo attivato nel 2011 con l’elaborazione del testo di Delibera di iniziativa popolare e la successiva costituzione di un Comitato promotore Diamocidafare che ha raccolto le circa undicimila firma depositate nel giugno 2012 presso il Comune di Roma.

Pur riconoscendo che altri soggetti precedentemente avevano spinto perché si arrivasse alla chiusura della discarica di Malagrotta e che si avviasse un percorso alternativo, tra cui ricordiamo la lunga battaglia del Comitato Malagrotta guidato dall’amico Sergio Apollonio ed il sostegno a questa vertenza di Paul Connett, è di pubblico dominio che tale battaglia ha prodotto durante la giunta Veltroni solo l’avvio di una “fase sperimentale” di raccolta porta a porta in pochi e ben delimitati quartieri di Roma senza che questo modificasse minimamente il ciclo di gestione dei rifiuti di Roma.

La giunta successiva di Gianni Alemanno ha praticamente finto di voler procedere alla chiusura di Malagrotta mentre di fatto perseguiva l’apertura sia dell’inceneritore di Albano laziale che di una nuova megadiscarica nel territorio di Comuni limitrofi come Fiumicino o Riano, ipotesi sconfitta dalla vertenza aperta dal nuovo Comitato Rifiuti Zero di Fiumicino che io stesso ho personalmente presieduto e guidato nel 2011 sostenendo anche le vertenze e la nascita dei Comitati Rifiuti Zero di Riano, di Corchle, di Viterbo, di Monterotondo, di Ladispoli ed organizzando decine di manifestazioni e centinaia di assemblee in tutto il Lazio.

La visita di Jack Macy (Coordinatore commerciale della gestione rifiuti nella Città di S. Francisco - USA) nel 2011 non ha praticamente sortito alcun effetto, se non dichiarazioni vane e lo stesso viaggio di Gianni Alemanno a S. Francisco è stato ripetutamente rimandato non essendo una priorità vera di quel sindaco, considerazione che ci ha spinto a fine 2011 a lanciare la proposta di una Delibera di iniziativa popolare che avviasse dal basso la spinta al cambiamento su cui registrammo anche il disinteresse del Comitato Malagrotta a sostenere attivamente questa battaglia.

Il deposito delle undicimila firma a giugno 2012 fu quindi il primo successo di questa proposta di avvio del percorso alternativo a cui seguirono varie forme di pressione su Gianni Alemanno, tra cui l’incontro in Campidoglio a gennaio 2013 che noi stessi ed una delegazione della Valle Galeria predisponemmo per fare incontrare Gianni Alemanno e Paul Connett nel tentativo di forzare una decisione di portare in votazione in Campidoglio la delibera.



Da quell'incontro, a cui Alemanno si presentò in ritardo per sottolinearne lo scarso interesse, ne uscì solo una ulteriore richiesta a Zero Waste Lazio da parte di Alemanno che ci chiese la "prova" che la nostra proposta alternativa fosse "economicamente e tecnicamente sostenibile" a cui rispondemmo con **la stesura di uno Studio di Fattibilità un documento di cui ho coordinato personalmente la stesura con il sostegno degli amici Attilio Tornavacca di Esper – Enzo Favoino ed Alberto Confalonieri della Scuola agraria Parco di Monza, Roberto Cavallo di Erica coop – Raphael Rossi** e vari loro collaboratori che si misero a disposizione per consegnare dopo circa un mese il documento stesso.

**Quello Studio di fattibilità fu poi presentato nel 2013 in Commissione ambiente capitolina e ricevette tanti complimenti ma il risultato fu pari a ZERO**, in quanto la Delibera di iniziativa popolare non fu mai iscritta all'odg dei lavori in Campidoglio, ma resta per noi un documento fondamentale di cui siamo orgogliosi e che ha costruito la "squadra tecnica" che poi abbiamo rimesso in campo ad ottobre 2013 con la nuova giunta Marino.

**La nuova giunta infatti, ed in particolare l'assessore Estella Marino di cui mi vanto aver condiviso una intesa molto prima che fosse nominata, ha ritenuto opportuno riprendere quella delibera di iniziativa popolare e verificarne la sua attuabilità dopo due anni** dalla sua stesura originaria essendo intercorso nel frattempo il Patto per Roma, siglato dal pessimo ministro Clini insieme alla ex governatrice Polverini al presidente provinciale Zingaretti ed al sindaco Alemanno, che ha modificato gli obiettivi e le scadenze andando IN DEROGA alla normativa nazionale.

**Abbiamo quindi ottenuto l'istituzione ufficiale ad ottobre 2013 del Tavolo Tecnico di confronto per l'esame della Delibera di iniziativa popolare in cui la delegazione capitolina guidata da Estella Marino comprendeva anche il presidente commissione ambiente Athos De Luca, la consigliera dell'uff. presidenza capitolina Gemma Azuni, il dipartimento ambiente con due dirigenti del settore rifiuti e due dirigenti delegati di AMA. Di contro Zero Waste Lazio ha presentato la stessa delegazione tecnica nazionale già citata (Attilio Tornavacca – Enzo Favoino – Roberto Cavallo – Raphael Rossi), implementata da due tecnici nostri come l'ing. Piergiorgio Rosso e l'ing. Marco Pofi, come delegazione rappresentativa dell'intero movimento nazionale che ruota intorno a Rifiuti Zero.**

Ci siamo riuniti in quattro diverse sessioni con tutti i componenti del Tavolo Tecnico per analizzare punto per punto la Delibera di iniziativa popolare, che era stata già condivisa con l'intero movimento Rifiuti Zero, ma che presentava date – obiettivi – norme oramai superate dai provvedimenti ufficiali già adottati. Ma lo Statuto del Comune di Roma prevede che le Delibere di iniziativa popolare siano "non emendabili", nel senso che si può solo approvarle o bocciarle ma non modificarle, la condizione per poterla integrare e modificare era quella di riprenderne tutto lo spirito e la struttura originaria, verificarne insieme la fattibilità, aggiornarne alcuni dati ed inserire il nuovo testo condiviso al Tavolo Tecnico in una nuova Delibera di giunta municipale.

**Pertanto a Marzo 2014 si è preso atto che il percorso era oramai definito ed abbiamo concordato insieme a Marcello Paolozza (portavoce del Comitato promotore della Delibera di iniziativa popolare) la firma del Verbale finale** che ovviamente ho trasmesso a tutti i componenti del Tavolo tecnico ed a tutti i promotori firmatari della proposta di Iniziativa popolare per notificare la fine del procedimento.

**L'iter per l'approvazione della proposta di Delibera uscita dal Tavolo tecnico ha visto finalmente il primo risultato solo in data 1 agosto 2014, con l'approvazione in Giunta Municipale della proposta n. 79, e con il successivo esame presso la Commissione consiliare ambiente in data 11 ottobre, commissione presieduta dal consigliere PD Athos De Luca che ha visto il parere favorevole unanime del**



presidente e delle consigliere PD Valeria Baglio e Daniela Tiburzi ed altri, della consigliera SEL Gemma Azuni e del consigliere M5S Enrico Stefàno.

**La seduta assembleare del Consiglio comunale in Campidoglio del 16 dicembre ha suggellato quindi un percorso lungo, tormentato e non scontato in cui il pressing continuo che Zero Waste Lazio ha condotto dal 2011 in poi ha dato l'esito atteso con l'approvazione finale da parte della maggioranza consigliere, pur registrando in sede di votazione finale una poco comprensibile astensione del gruppo M5S (che aveva dato parere favorevole in commissione) e l'astensione pur senza voto contrario dei gruppi di opposizione Lista Marchini, gruppo NCD, Movimento cantiere Italia.**

### **Sintetiche riflessioni sui contenuti**

**Ai fini della valutazione storica dell'innovazione introdotta da questo testo di Delibera Rifiuti Zero, rispetto al testo "ordinario" precedentemente adottato da Capannori in poi, riteniamo di sottolineare alcuni passaggi innovativi fondamentali di cui occorre valutarne la portata in termini di estensione regionale e nazionale e crediamo di possibile loro replicazione in analoghe realtà metropolitane italiane, precisando che qualsiasi modello di delibera non mette al riparo dal rischio della loro eventuale mancata attuazione e quindi in ogni caso il tutto è da considerarsi salvo verifica da parte di una vera "rete integrata di partecipazione" tra cittadini ed amministrazione comunale.**

**La delibera parte ovviamente dall'esame del primo punto determinante, rispetto agli obiettivi di Raccolta Differenziata registrati a fine 2013 in circa il 40% ma con dubbio indice di qualità della stessa. Infatti la partenza del nuovo sistema "porta a porta" a cavallo delle elezioni comunali tra fine 2012 ed inizio 2013, con una campagna di comunicazione approssimativa e non capillare ed una scarsa attività di confronto informativo con le utenze condominiali, è spesso degenerata in pura consegna del kit dei materiali pur di certificare l'attività di avvio del "porta a porta" in determinati Municipi. L'attuale amministrazione si è quindi trovata nel pieno di una obbligata attività "di recupero" e di ascolto di criticità connaturate a procedure sbrigate che hanno generato spesso fisiologici "fenomeni di rigetto" che hanno rallentato molto l'avvio dell'attività stessa. **Al momento in cui è stato costituito il tavolo tecnico (ottobre 2013) si è quindi preso atto che l'obiettivo di legge di R.D. era ancora posto a fine 2014 al 65%** e che il Patto per Roma aveva già individuato a fine 2016 l'obiettivo R.D. 60% pur in assenza di un quadro di riconversione generale che ne giustificasse lo stesso, essendo previsto nel progetto AMA – CONAI che a regime il sistema stradale avrebbe mantenuto il 65% delle utenze lasciando al sistema "porta a porta" soltanto il 35% in zone spesso residuali ed a bassa densità abitativa. **Ma a marzo 2014 nonostante fosse noto a tutti che gli obiettivi di legge erano in corso di revisione (con l'art. 18 del collegato ambientale alla Legge di stabilità proposto a marzo 2014 dall'ex ministro Andrea Orlando ed ancora oggi in sede di discussione al Senato l'obiettivo a fine 2014 diventa il 35% e non più il 65% ...)** si è deciso comunque che venisse confermato l'obiettivo di legge al 2016 al 65% con traguardo al 75% al 2020, che potesse garantire il risultato in termini sia di differenziazione dei rifiuti urbani che di effettivo riciclo almeno al 50%, attraverso un nuovo sistema di raccolta domiciliare sostitutivo di quello stradale, tuttora prevalente, che non avrebbe potuto assolutamente comunque garantire questi livelli di raccolta differenziata.**

**Infatti il punto 3 della Delibera appare estremamente qualificante e di certo non scontato, essendo Roma la prima Capitale europea che ha deciso di ufficializzare il passaggio generalizzato dalla modalità stradale a quella domiciliare, stabilendo la "massimizzazione e l'estensione generalizzata" anche in considerazione delle specifiche norme inserite nel vigente Piano di Gestione Regionale Lazio che istituisce le Aree Omogenee prevedendo per Roma la tipologia "A" al punto 9.4.1, anche in base alla valutazione del criterio di "compatibilità finanziaria" che da ulteriore credibilità alla scelta compiuta. Tenendo conto della situazione debitoria di AMA spa, dovuta in gran parte alle gestioni precedenti di presidenti come Panzironi e Co che hanno investito massicci impegni finanziari sulla logistica per la raccolta stradale e rafforzato il patto scellerato con il "sistema Cerroni", e che la gestione di AMA ha numeri**



# ZERO WASTE LAZIO

RIDUCI • RIUSA • RICICLA • RECUPERA

impressionanti dal punto di vista del servizio erogato si può certamente affermare che in questo caso per Roma si tratta di una vera scelta epocale, che si evidenzia con il raffronto dei dati con Milano:

- a) **“AMA S.p.A. è il più grande operatore in Italia nella gestione integrata dei servizi ambientali. Costituita in società per azioni nel 2000, ha un unico socio, il Comune di Roma, che ne detiene l'intero capitale sociale. Con 7.800 dipendenti, l'azienda serve un bacino di utenza di quasi 3,3 milioni di persone. La lunghezza totale delle strade raggiunte è di 3.370 km, mentre l'area di operatività si estende su una superficie di 1.285 chilometri quadrati, da cui annualmente si raccolgono circa 1.780.000 tonnellate di rifiuti.”** (fonte AMA);
- b) **“AMSA s.r.l. fa parte del gruppo A2A che è una multiutility industriale (gestisce l'inceneritore di Brescia – Milano – Bergamo – Acerra NA) che si occupa di gestione rifiuti ed energia, con quota azionaria maggioritaria pubblica 56% (Comune di Milano e di Brescia) ed azionariato esterno e privato pari al 44%. Tiene pulita un'area di 272 chilometri quadrati, lavorando per oltre 2,3 milioni di persone: 1.300.000 abitanti e 800.000 city users nella città di Milano e circa 245.000 residenti nei comuni della provincia serviti. Può contare su circa 3.300 dipendenti dei quali oltre 2.800 impegnati nelle attività di raccolta rifiuti, pulizia e spazzamento.**

Un assetto sociale speciale quello di AMA spa, una azienda industriale comunale, che viene rafforzato nel punto 2 della Delibera nella stessa formulazione di recepimento dell'esito referendario del 2011 sull'affidamento e gestione del servizio di igiene pubblica che di fatto rappresenta una dichiarazione che esclude nuovi processi di privatizzazione di AMA spa da parte dell'azionista unico - RomaCapitale che non provengano da normative nazionali forzose e che pone le basi per una nuova prospettiva di gestione diretta e finalizzata ai soli cittadini di Roma, che ne sono gli effetti “azionisti”, ed il possibile ritorno ad un nuovo contratto di servizio in cui il gettito tributario dei cittadini debba coprire soltanto i costi generali del servizio erogato, con esclusione di utili di esercizio. Rispetto al percorso di riconversione generale abbiamo considerato come determinante la circostanza che il gestore unico dei rifiuti sia AMA spa, una società per azioni con socio unico RomaCapitale, e quindi puntare sul mantenimento della “pubblicità” dell'azienda riteniamo sia importante al fine di evitare derive speculative da eventuali soci privati come Cerroni e co. che in ogni caso non risponderebbero agli interessi della cittadinanza ma solo ai loro interessi di lucro. La vicenda MafiaCapitale ha infatti scoperchiato il ruolo subalterno che ad AMA è stato imposto da lobby criminali oltre che politiche ed affaristiche, e che spiega come sinora non sia mai stato perseguito “l'interesse pubblico” nella tutela sanitaria ed ambientale mantenendo un ciclo di gestione basato sul “sistema Cerroni” che ha prodotto il saccheggio della città.

Ma in una azienda industriale comunale di questo livello occorreva affermare soprattutto un criterio di trasparenza finanziaria e contabile, tema affrontato nel punto 4 della Delibera, che possa finalmente rendere “leggibile” a tutti il bilancio annuale di AMA spa distinguendo la gestione del ciclo rifiuti dal resto delle attività istituzionali di igiene urbana, dando attuazione ad una totale operazione di trasparenza con l'istituzione dell'Anagrafe dei rifiuti e la pubblicazione dei dati scorporati per singole linee di attività in merito sia alle quantità ed alla tipologia di trattamento che in merito alla distinzione tra costi impiantistici e ricavi derivati da cessione ai Consorzi di filiera dei rifiuti differenziati, con implicita valutazione del livello di qualità della differenziazione stessa. Una operazione di trasparenza strettamente connessa con quella di una generale revisione del sistema tariffario, attualmente ancora basato sulla superficie e sul numero di persone in ogni utenza, prevista nel punto 6 della Delibera laddove si fissa il criterio di progettare ed attuare entro il 2015 il sistema di “tariffa puntuale” in cui ogni utenza paga in rapporto a quanto differenzia, a partire da uno o più Municipi in cui si sia implementato in tutto il territorio il sistema di raccolta domiciliare condominiale che consente di valorizzare l'impegno dei cittadini con uno sgravio tariffario importante e misurabile con adeguati sistemi informatici.



# ZERO WASTE LAZIO

RIDUCI • RIUSA • RICICLA • RECUPERA

**Una operazione che non può prevedere che la diffusione del nuovo sistema domiciliare debba essere accompagnato da una serie di regole certe che prevedano azioni di diffida con successive sanzioni, previsto al punto 7 della Delibera, per scoraggiare gli “errati conferimenti” da parte di chi contamina i rifiuti differenziati raccolti sia volutamente che per riottosità al rispetto delle regole. L’avvio del sistema domiciliare e soprattutto l’implementazione della tariffa puntuale consentirà inoltre di effettuare un vero censimento delle utenze, che di norma viene già effettuato in fase di consegna del kit, che può azzerare qualsiasi pregresso fenomeno di evasione contributiva e recuperare quindi ulteriori risorse ad un sistema più equo.**

**Ovviamente la parte centrale della Delibera riguarda gli aspetti di “modello di innovazione sia di sistema che di tecnologia” per l’attuazione della corretta gerarchia rispetto alle quattro fasi della Riduzione – Riuso – Riciclo – Recupero dei rifiuti per una gestione virtuosa che punti gradualmente al traguardo Rifiuti Zero al 2020.**

Partendo dalla **Riduzione**, prevista nel punto 5 della Delibera, con uno specifico **Piano d’azione comunale per la prevenzione e riduzione dei rifiuti** con specifici e molto stringenti obiettivi. Questo Piano di azione riteniamo debba essere uno degli strumenti più efficaci messi in campo per poter affiancare una generale riconversione alla raccolta domiciliare con la contemporanea minimizzazione della quantità di rifiuti urbani prodotti per **puntare ad uno storico “salto di qualità” verso l’ambizioso obiettivo di limitare il ricorso allo smaltimento a soli 150 kg/ab/anno al 2020 !!!** Riteniamo che tale obiettivo sia possibile se verrà attuata una grande operazione educativa nelle scuole ed un percorso culturale capillare nei circuiti cittadini, accompagnata da specifici accordi con la GDO (grande distribuzione organizzata), con le sedi dei Ministeri ed i grandi centri amministrativi e con le utenze dei circuiti turistici, artigianali e del terziario.

Nel successivo punto 8 si è passati a stabilire le modalità di attuazione per i **Centri di Riuso**, in cui si è preso atto che tuttora non sono stati emanati i Decreti ministeriali previsti dall’art. 180 bis del T.U. 152/2006, e che pertanto si darà avvia a questa fase in **“modalità provvisoria” puntando alle attività di scambio e donazione** che del resto sono quelle che connotano tuttora la tipologia di gestione attualmente adottata. Tale modalità è previsto possa essere implementata, non appena saranno emanati di Decreti ministeriali, con quella di **Riparazione** e con quella di **Preparazione al Riutilizzo**, una fase del tutto nuova in Italia in cui sarà possibile concordare con AMA spa le modalità con cui beni già acquisiti come “rifiuti” possano riacquistare quella di “prodotti” da reimmettere nel mercato del consumo.

Rispetto alla fase del **Riciclo** ed a quella del **Recupero**, fasi propriamente contraddistinte dalla necessità di individuare la tipologia impiantistica e le tecnologie ammissibili nell’approccio Rifiuti Zero, abbiamo inserito nel punto 9 **la filosofia di fondo di tutto il percorso di riconversione di Roma con due principi - chiave:**

- a) **Perseguire la chiusura del ciclo dei rifiuti urbani attraverso la massimizzazione dell’autosufficienza impiantistica a livello territoriale in un’ottica di sostenibilità ambientale ed economica**, concetto fondamentale per **dare senso al “principio di prossimità”** sulla base del quale Roma non dovrà più ricorrere a soluzioni di “esportazione” del trattamento fuori dai propri confini. Tuttora ricordiamo che AMA spa si avvale del trattamento della frazione organica presso l’impianto di compostaggio sito nel confinante Comune di Fiumicino, così come si avvale dello smaltimento del CDR prodotto negli impianti TMB di Rocca Cencia e Salaria presso gli impianti di incenerimento di Colleferro-RM e di S. Vittore-FR;
- a) **Privilegiare il recupero di materia dai rifiuti urbani**, rinunciando nel nuovo Piano Industriale al recupero di energia, **riteniamo sia una dichiarazione fondamentale specialmente in questo momento in cui l’art. 35 del Decreto del Consiglio dei ministri va nel senso opposto !!!!**

Tali principi sono sostanziati ovviamente nei successivi punti 10 ed 11, in cui vengono introdotte le scelte tecnologiche fondamentali nel rispetto dei principi – chiave citati **dal punto di vista della tipologia e di alcune indicazioni generali sull’ubicazione degli impianti stessi**, dal momento che non era credibile



porre indicazioni cronologiche o di capacità impiantistica in una delibera di indirizzo generale che sarà corredata a breve di due passaggi fondamentali che ne dovranno tradurre i principi – chiave in soluzioni:

- a) **Il nuovo Piano Industriale di AMA spa**, che non è soggetto ad approvazione in Consiglio Comunale ma del CdA di AMA, ma che per opportunità è stato illustrato pubblicamente in audizione dal presidente Daniele Fortini presso la Commissione consiliare ambiente due settimane dopo l'esame della presente Delibera di indirizzo generale, **e che ne ha confermato la coerenza con la Delibera di indirizzo generale stessa;**
- b) **Il nuovo Contratto di Servizio di AMA spa**, che invece è soggetto ad approvazione in Consiglio Comunale e che conterrà al suo interno il Piano Industriale approvato dal CdA, in cui saranno riscritte le norme che regolano i rapporti tra azionista RomaCapitale ed azienda AMA spa tra cui le modalità specifiche di attuazione dei principi contenuti in questa Delibera oltre a tutto quanto riguarda la manutenzione dell'igiene pubblica della città che è la seconda grande attività di AMA spa.

**Nei punti 10 ed 11 è stato poi stabilito il percorso del nuovo ciclo di gestione tecnologico con l'introduzione della filiera impiantistica "di servizio" sulla base di quanto già condiviso nella p.d.I. di iniziativa popolare "Legge Rifiuti Zero" il cui percorso ha consentito di affinare alcuni specifici punti:**

- c) **La filiera delle infrastrutture a servizio della R.D.**, a partire dalla catena di **Centri di Raccolta Municipali** che potranno essere sviluppati come "strutture di quartiere"
- d) **La riconversione dei TMB di AMA a recupero di materia, con l'abbandono progressivo sia della produzione di CDR dai rifiuti indifferenziati che di conseguenza dell'incenerimento del CDR**, provvedendo a realizzare nuovi impianti TMB di ultima generazione con utilizzo di presso-estrusione di plastiche eterogenee, per trattare frazioni di rifiuti che per legge devono essere sottoposte a trattamento di separazione meccanica e stabilizzazione della frazione organica anche se saranno prodotti sempre in minore quantità sino al loro azzeramento al 2020;
- e) **Il trattamento della frazione organica differenziata (Forsu) attraverso modalità sia anaerobica che aerobica**, a patto di escludere la combustione di biogas e prevedere il recupero "a freddo" di biometano da biogas da reimmettere in rete pubblica o da vendere/utilizzare per l'autotrazione del parco automezzi aziendale o comunale.
- f) **La previsione di nuovi impianti per la selezione meccanica di multimateriale leggero e di imballaggi**, detti anche **Centri di riciclo** di cui alcune linee sono già in parte esistenti a Rocca Cencia ed a Pomezia, che possono essere gestiti in forma diretta come piattaforme di riciclo verso Conai od altre filiere industriali.

**Tali previsioni impiantistiche generali hanno comunque condizionato DI FATTO le scelte inserite nel Nuovo Piano Industriale, esposto con le SEI dichiarazioni poste a verbale dal presidente di AMA spa Daniele Fortini presso la Commissione ambiente a fine ottobre 2013, quindi prima dell'approvazione della nostra Delibera di indirizzo generale:**

1. **Nessun nuovo inceneritore per Roma**, ed uscita progressiva dall'incenerimento attraverso la conferma di puntare al Recupero di materia;
2. **Nessuna nuova discarica a Roma**, basata sempre sul percorso di Recupero di materia;
3. **Nessun nuovo processo termico a Roma**, quindi evitato non solo l'incenerimento ma anche la combustione di biogas dai rifiuti favorendo il Recupero "a freddo" di biometano;
4. **Riconversione dei TMB di AMA a recupero di materia**, con l'abbandono progressivo sia della produzione di CDR dai rifiuti indifferenziati che di conseguenza dell'incenerimento del CDR,



5. **Previsione di avvio dei nuovi impianti presso gli Eco-Distretti già nel 2015** presso il sito di Rocca Cencia, sulla base di fondi strutturali che sono stati garantiti dalla Regione Lazio a copertura del programma di riconversione impiantistica,
6. **Realizzazione di una Rete di Centri di Raccolta di quartiere**, prevedendo un bacino di utenza di 30.000 abitanti, con l'impegno per ROMA di realizzare circa ottanta nuovi Centri oltre i quattordici oggi presenti;

Gli ultimi quattro punti, dal 12 al 15, hanno disegnato invece l'aspetto che più ci preme di questa Delibera che consiste nella costruzione di un percorso partecipato innovativo tra l'amministrazione e la cittadinanza, oggi ancora legato a forme di comunicazione e di confronto spontanee ma non sistematiche. La previsione di una Rete di quindici Osservatori municipali, in cui l'amministrazione comunale decentrata e l'azienda AMA si confronta con la parte attiva della cittadinanza sulle evidenze locali e sulla verifica dell'attuazione degli impegni, **istituisce finalmente dei luoghi e degli strumenti permanenti di partecipazione** in cui la composizione paritaria raffigura l'elemento di equivalenza nel tavolo di confronto rispetto al monitoraggio ed alla verifica dell'attuazione di quanto stabilito nella Delibera stessa. **Ma si realizzerà una attività di effettivo controllo del territorio soltanto se sarà dato a questi Osservatori il potere di costruire un vero processo di condivisione decisionale**, procedura di fatto concretamente utilizzata nel Tavolo tecnico che ha prodotto la Delibera di indirizzo stessa. Pur mantenendo ogni parte le proprie prerogative specifiche, la parte pubblica il potere di indirizzo politico-amministrativo e la parte civica il potere di controllo del territorio e di stimolo propositivo, **nel nuovo Regolamento crediamo si possano inserire per questi Osservatori forme avanzate di co-decisionalità che non ripropongano inutili e meri organi consultivi.**

I **presidenti degli Osservatori municipali**, figure di professionisti od esperti esterni all'amministrazione comunale, saranno raccordati con l'amministrazione centrale ed i suoi organi politico-amministrativi e l'azienda AMA in un **Osservatorio centrale comunale**, formando una nuova struttura di elaborazione cittadina che mette in comune esperienze territoriali ed innovazioni nazionali ed internazionali da sperimentare a Roma per l'avanzamento di un processo culturale che deve vedere il ruolo dei cittadini attivi come protagonista del cambiamento e non come anello finale di decisioni prese in altri luoghi.

Ed infine il passaggio nella dichiarazione di chiusura che pone questa Delibera "Roma verso Rifiuti Zero" in quanto atto di indirizzo generale come "pietra fondante" da ora in avanti su questo tema; ***"A decorrere dalla data di adozione del presente provvedimento, tutti gli atti di Roma Capitale che verranno eventualmente adottati in materia di gestione di rifiuti urbani dovranno tenere conto dei criteri generali contenuti nel presente atto di indirizzo."***

## **Conclusioni**

Sulla base del percorso esposto intanto evidenziamo che l'innovazione vera è stata quella di poter instaurare un modello di **VERA PARTECIPAZIONE ai processi decisionali cittadini**, basata sulla opportunità di arrivare ad un tavolo ufficiale di confronto con una proposta "dal basso" già discussa nella città e sulla presenza di amministratori che abbiamo capacità e sensibilità ambientale vera. Questa indicazione riteniamo sia sicuramente necessaria nelle grandi città, in cui gli interessi in gioco e gli equilibri politici ancora stentano a prendere atto della necessità di adesione alla strategia Rifiuti Zero, **puntano quindi ad attivare percorsi di deliberazioni di iniziativa popolare simili che mettano i cittadini in condizione di**

# ZEROWASTE LAZIO

RIDUCI • RIUSA • RICICLA • RECUPERA

essere pre-informati e consapevoli delle proposte alternative da sottoporre ai decisori politici che poi saranno nella condizione di discutere a partire da un testo base già sottoscritto dalla cittadinanza.

Dal punto di vista dei cittadini questo modello di partecipazione è l'unico che possa determinare il consenso generale e la consapevolezza "informata" che avviare questo percorso significa determinarne il principio di "autosufficienza territoriale" e quindi le scelte impiantistiche ed i modelli di gestione condivisi, superando anche forme di contrasto che strumentalmente sono contrarie a qualsiasi sistema di trattamento, andandone a verificare intanto la "tipologia ammissibile". Ma questo approccio di percorso partecipato, di cui stiamo già lavorando per avviare la fase attuativa in condivisione con gli amministratori di RomaCapitale e che si è intrecciato già anche con le scelte industriali sul piano della tipologia generale, dovrà essere poi ulteriormente condiviso anche rispetto ad ubicazione e dimensionamento con le comunità locali in cui tali infrastrutture dovranno essere realizzate per definire la sua applicazione concreta sul territorio compatibilmente con la disponibilità di adeguate risorse finanziarie e delle opzioni tecnologiche più avanzate.

**Quindi il modello di nuova partecipazione propositiva adottato a RomaCapitale, che oggi è il soggetto principale dell'Area Roma Metropolitana che comprende anche tutta la fascia dei Comuni della ex Provincia di Roma, non può prescindere dalla strutturazione di una vera e propria "rete diffusa di osservatori municipali di monitoraggio e verifica" con una loro strutturazione interna e con Forum di supporto, per la condivisione all'interno dell'Osservatorio comunale centrale che avrà la funzione di coordinamento dei dati sia dai territori che da fonti scientifiche nazionali ed internazionale per gestire le criticità ma anche le innovazioni e le scelte metodologiche più avanzate in tale processo generale di riconversione. Sulla base di questo modello stiamo predisponendo un apposito "Regolamento di partecipazione" che fissi le regole certe, le strutture e gli strumenti messi a disposizione dei cittadini, con una proposta da condividere con gli amministratori e poi da sottoporre ad approvazione in Consiglio comunale, e che ha il suo criterio fondante nella responsabilità diretta delle comunità locali sia nella proposizione che nel controllo di corretta attuazione delle stesse.**

Pensiamo che indubbiamente il successo della nostra attività su RomaCapitale ha aperto a livello nazionale ed internazionale una fase nuova nella evoluzione e nel radicamento del Movimento che coinvolgerà 4,5 milioni di abitanti di RomaMetropolitana su 5,5 dell'intera Regione Lazio pari ad oltre l'80% del totale dei residenti regionali. Tale copertura pone certamente anche la necessità di costruire a partire da RomaCapitale anche un OSSERVATORIO RIFIUTI ZERO LAZIALE, che validi e certifichi tutte le procedure che sono connesse al percorso "verso Rifiuti Zero" dei Comuni laziali in base ai dati accertati da un Comitato tecnico-scientifico e verificati con le Amm.ni comunali e con le comunità locali.

Un percorso che quindi DI FATTO è già "regionale" per le sue implicazioni territoriali coerenti con Zero Waste Lazio che ha da sempre assunto questa connotazione territoriale, nella consapevolezza e nella sua rappresentatività interna, e che oggi ci consegna anche l'onere di poter essere il promotore per avviare da RomaCapitale una nuova struttura tecnico-scientifica autogestita del Movimento Rifiuti Zero – Zero Waste nella validazione di tutti i Comuni che saranno coinvolti "verso Rifiuti Zero" nel Lazio sulla base del principio di piena autonomia regionale assunto ad ottobre a Roma dall'intero Movimento Legge Rifiuti Zero, in cui ci riconosciamo sin dalla sua origine, e della sua approvazione all'unanimità nella nostra assemblea plenaria di sabato 10 gennaio 2014.

Il presidente

Massimo Piras



Roma 11 gennaio 2015